

Compendio delle conoscenze lichenologiche in Sicilia: dati bibliografici

Giulia Impollonia¹, Angelo Troia¹, Deborah Isocrono²

¹Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche, Chimiche e Farmaceutiche (STEBICEF), Università di Palermo;

²Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università di Torino

La lichenologia in Sicilia, nel corso degli oltre duecento anni di storia, ha attraversato lunghi periodi di inattività alternati a intensi periodi di ricerca floristica e, in minor misura, applicativa.

In questo lavoro viene presentata una sintesi di dati bibliografici e alcune elaborazioni inerenti distribuzione temporale e geografica, tipologia, contributo alla lichenologia delle pubblicazioni.

Sono stati reperiti ed analizzati ad oggi 239 riferimenti bibliografici: la maggior parte è di tipo floristico-vegetazionale (105, con il maggior numero di citazioni) e di lichenologia applicata (56). Seguono revisioni tassonomiche (46), lavori di tipo fanerogamico o micologico (26) e pubblicazioni relative a erbari (6).

Il primo riferimento bibliografico, escludendo gli autori pre-linneani, risale al 1806: si tratta di un contributo floristico di Antonino Bivona Bernardi in cui si citano 6 specie raccolte nei dintorni di Palermo. Nel 1800 i maggiori contributi sono quelli di Tornabene e Lojacono; si deve poi aspettare l'inizio del 1900 per assistere ad una ripresa delle attività lichenologiche siciliane che terminano pressoché completamente nel 1920. Un forte aumento, seppur altalenante, è evidente invece durante la seconda metà del Novecento e gli anni 2000.

L'analisi di queste pubblicazioni ha consentito, ad oggi, di repertare ed analizzare 6472 segnalazioni floristiche riferite a 920 *taxa*.

Le informazioni sulla flora lichenica in Sicilia sono numerose ma distribuite sul territorio in maniera disomogenea: le aree più indagate sono alcune isole circumsiciliane come Marettimo, Pantelleria e Lampedusa, l'Etna, il territorio delle Madonie, il complesso dei Monti di Palermo e la zona iblea, mentre altre aree (ad esempio la zona costiera meridionale fra Marsala e Gela, e molte aree del centro Sicilia tra cui gran parte dei monti Sicani e la zona corrispondente all'altopiano gessoso-solfifero tra agrigentino e nisseno) risultano praticamente inesplorate.